



DOPPIOZERO

IN PRIMO PIANO

IDEE ▾

ARTI ▾

SPETTACOLI ▾

OPINIONI

SPECIALI

BLOGS

AUTORI

ASCOLTA!

SHOP

ARTICOLI DEL GIORNO

DOPPIOZERO LIBRI

HOME

CHI SIAMO

INDICE DEL SITO

ARTICOLI DEL GIORNO

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



08 settembre 2020



ASCOLTA... doppiozero ha ora una sezione di audio ascoltabili dal sito. [Vai alla sezione.](#)

La voce: da Neanderthal ad Alexa

Mario Barenghi

Tradurre un titolo non è mai un'operazione banale. Trevor Cox, studioso di acustica, ha pubblicato nel 2019 *Now You're Talking: Human Conversation from the Neanderthals to Artificial Intelligence*, un agile e accattivante studio sulla storia dell'oralità. Una versione letterale del titolo avrebbe potuto essere qualcosa come «Questo sì che è parlare», «Questo si chiama parlare». Nel presentare il libro ai lettori italiani la casa editrice Dedalo ha optato per una dicitura diversa, e peraltro non impropria: *A ciascuno la sua voce. Come parliamo e ascoltiamo dai Neanderthal all'intelligenza artificiale* (pp. 288, € 17). Come si vede, la rinuncia a rendere l'espressione idiomatica e la scelta di puntare sul tema fondamentale della voce si ripercuote sul sottotitolo, chiamato a mettere in evidenza i due poli della comunicazione verbale, parola e ascolto. Ripresa invece dall'originale – e graficamente migliorata – è l'immagine di un ara dai colori sgargianti, che certo attira più di qualunque automa parlante.

Secondo Trevor Cox, la storia orale dell'umanità si può dividere in tre epoche. La prima è quella che precede l'avvento del linguaggio articolato, e riguarda i nostri progenitori, non sappiamo quanto remoti. La seconda comprende buona parte della preistoria e tutta la storia fino a un secolo e mezzo fa: un lungo arco di tempo in cui il linguaggio ha dispiegato tutta la propria potenza, accompagnando e rendendo possibile l'incredibile espansione e l'eccezionale evoluzione culturale della nostra specie. La terza, che simbolicamente si apre con l'invenzione del primo fonografo di Thomas Edison (1877), è caratterizzata dal massiccio intervento delle innovazioni tecnologiche. Potremmo essere tentati di chiamarla «era della riproducibilità tecnica», non fosse che alla possibilità di registrare voci e discorsi e ritrasmetterli in maniera sempre più accurata si è aggiunta abbastanza presto la possibilità di generare enunciati nuovi, con prospettive sempre più sorprendenti e – come quasi inevitabile – sempre più inquietanti.

I capitoli dedicati all'origine del linguaggio presentano un interessante mutamento di prospettiva rispetto alla maggior parte degli studi. Di solito l'attenzione si appunta sul versante della produzione: lo sviluppo del cervello da un lato, dell'apparato fonatorio dall'altro. Ma non meno indicativa è l'evoluzione dell'apparato uditivo: in particolare, lo sviluppo della sensibilità nell'intervallo di frequenze più importante per il linguaggio. Malgrado l'esiguità della documentazione fossile, è probabile che *Homo heidelbergensis*, comparso 700.000 anni fa (l'antenato che abbiamo in comune con i Neanderthal), avesse capacità uditive simili alle nostre – ferma restando l'avvertenza che «fu il linguaggio [...] a trarre vantaggio dalle capacità uditive esistenti, e non il contrario». Per inciso, i dilettanti di paleontologia non potranno non entusiasinarsi

- Idee
- Teorie
- Arti
- Scrittura
- Articolo
- Antropologia
- Corpo
- Emozioni
- Eventi
- Geografie
- Letteratura
- Libri
- Memoria
- Personaggi
- Relazioni
- Scienze
- Segni / simboli
- Società
- intelligenza artificiale
- A ciascuno la sua voce. Come parliamo e ascoltiamo dai Neanderthal all'intelligenza artificiale
- Trevor Cox
- Now You're Talking: Human Conversation from the Neanderthals to Artificial Intelligence
- Thomas Edison
- Jean Sorel